

STRADE RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE APERTE



Verso il Sinodo

NUMERO 5-6
maggio-giugno
2021

ANNO 63°

ISSN 0039-2057

Novità sulla comunicazione

MICHELE PANDOLFELLI | *Direttore Strade Aperte*

Il settore della comunicazione continua il suo cammino aprendo nuove strade

Come concordato in Consiglio Nazionale, dopo una ricerca di personale e a valere sui fondi disponibili in bilancio per tale finalità, comunico a tutti gli adulti scout che dal mese di maggio è stata attivata una collaborazione professionale con Onelia Onorati, giornalista professionista, con ampia esperienza in uffici stampa e attualmente collaboratrice del Foglio e di Romasette, con anche esperienza di volontariato in associazioni cattoliche. Onelia ha iniziato curando la diffusione su giornali online, su agenzie e sui social delle notizie riguardanti il webinar con Mons. Antonio Paglia e con Luigi Manconi del 7 maggio scorso e la campagna *Abbiamo riso per una cosa seria* che ha visto impegnate numerose Comunità del Masci. In questa fase collaborerà per pubblicizzare adeguatamente altre iniziative, con un occhio ai futuri impegni (Sinodo dei Magister e Settimana sociale). È stata anche istituita una Pattuglia comunicazione con Presidente, segretario, vice presidente, io, webmaster, il caporedattore di Strade aperte, Onelia e con rappresentanti del Masci presso coordinamenti e comitati, con il compito di progettare un'azione coordinata del Movimento nel campo della comunicazione. La pattuglia ha un gruppo di posta con indirizzo mascicomunica@masci.it indirizzo al quale ciascuno può inviare segnalazioni di attività del Masci e anche di altri soggetti interessanti ai fini della comunicazione esterna del Movimento.

Su questa attività daremo conto ai segretari regionali e sul sito, dove intanto trovate le rassegne stampa degli eventi prima indicati. È una nuova strada e un nuovo impegno per comunicare sempre meglio il *bene* che facciamo, che non può rimanere nascosto.

Nel frattempo stiamo dando seguito al programma approvato in Consiglio Nazionale con l'impegno sul fronte dei libri: al 20 di maggio sono giunte circa 800 prenotazioni per Scautismo illustrato, il libro di Vittorio Pranzini e Giovanni Morello che sarà disponibile in settembre; le prenotazioni con largo anticipo ci permettono di programmare senza sprechi la stampa) e delle riviste (è in preparazione il numero estivo di Argomenti sull'impegno politico sia nella società che nelle istituzioni, con interviste di rilievo, tra cui quella a Luigi Bobba, già presidente delle Acli e padre della recente riforma del Terzo settore).

Mentre riceverete questa rivista la commissione incaricata avrà completato l'esame di tutti i testi e i video giunti per il Concorso Storie di Comunità: si tratta di tanti contributi di Comunità, che voglio qui tutte ringraziare per il loro impegno anche in tempi di Covid sia nel servizio concreto che nella preparazione del materiale, che posso assicurare sarà tutto utilizzato e valorizzato nella stampa e in strumenti ad hoc.

Ognuno a suo modo

GIOACCHINO MAIDA | *Capo redattore Strade Aperte*

Lo scorso anno parlavamo di tempo sospeso del Masci, eravamo stati colti di sorpresa dal virus ed eravamo in cerca di una strada per mantenere vitale il nostro Movimento. A un anno di distanza registriamo che il Masci non si è lasciato trascinare in maniera rassegnata dall'onda pandemica. Così, al di là del dolore dei tanti lutti, abbiamo reagito. Dopo lo smarrimento iniziale, è sembrato sia passata fra tutti noi adulti scout una tacita parola d'ordine: **diamoci da fare**, non basta che *passi la nottata*. Certo la tecnologia poteva sembrare un ostacolo, ma abbiamo capito che era fondamentale l'attrezzatura e, memori di BP, abbiamo cominciato a impadronirci dell'attrezzatura adeguata. *Ognuno a suo modo* (come scritto sul campanile di Coazze), ma siamo sulla buona strada verso gli orizzonti indicati dalla scorsa Assemblea, a cominciare dalla riflessione sull'identità del Movimento.

Iniziamo allora con il **Sinodo**: fin dalla copertina sottolineiamo che siamo in cammino verso un evento che scuoterà sicuramente il Movimento, per orizzonti più rigogliosi. Ma il vero *fil rouge* della rivista è quanto accade intorno a noi, a partire dal nostro contributo alle **Settimane sociali** dedicate al *Pianeta che speriamo*, quindi l'importante e significativo incontro di **mons. Paglia con il sen. Manconi** sul senso della vita, per proseguire con la presa di posizione nel firmare un **appello per il disarmo nucleare**.

Proseguiamo nel pubblicare **riflessioni ispirate alla Fratelli tutti** e questa volta veniamo interpellati sul nostro impegno per l'accoglienza. Segnaliamo, quindi, la **fiesta dell'Europa** per celebrare la pace. È in quest'ottica internazionale di pace e di fratellanza che si inserisce un bell'intervento dell'**Alpe Adria** che ci ricorda il cammino ventennale di una fraternità scout che supera i confini. In questo senso le Comunità, con *Abbiamo riso per una cosa seria*, hanno sottolineato l'attenzione alla solidarietà dentro e fuori il nostro Paese.

Inoltre, anche le **storie di Comunità** si inseriscono nel filo conduttore di questo numero e nello spazio **Opinioni e dibattiti** si parla di **impegno nella politica** e si prosegue con le **riflessioni sull'odio nel web**.

Ancora qualche notazione: se **Michele**, qui a fianco, sottolinea l'importanza della **comunicazione** anche per il Masci, ricordiamo che c'è una **radio scout** che trasmette sulle *onde dello scautismo* e che segnala quanto sia attivo il nostro Movimento. A questo proposito segnaliamo l'ultimo libro di **Enrico Capo**, dedicato all'educazione permanente.

Infine, importanti rinnovi nel Movimento: arriva **don Angelo** come nuovo Assistente nazionale e ci saluta **don Guido; Mauro** è il nuovo amministratore, ci saluta **Maurizio** e **Luigi** entra in Comitato Esecutivo.

Rinnovo anche per il CdA della **Coop. Strade Aperte**. **Grazie di cuore** a chi è stato impegnato finora e **buon lavoro** a chi inizia.

Bene, mi sembra un numero con tanti contenuti, vera testimonianza del nostro esserci. Quindi, **non solo buona lettura, ma anche buona strada!**

MASCI# futuro



Caro Magister, è il momento di iscriversi!

Continua il cammino verso il Sinodo dei Magister

1

Sul Sito Nazionale del Masci è stata inserita la **SCHEDA di ISCRIZIONE** da compilare solo online.

L'auspicio è che ogni Magister sia presente, ma se uno non potesse partecipare potrebbe delegare anche un altro Adulto Scout della propria Comunità.

Il Sinodo si svolgerà da venerdì 10 a domenica 12 settembre, a SACROFANO dove abbiamo prenotato tutta la struttura per noi, e quindi sarà importante che l'iscrizione, secondo quando richiesto nel modulo, sia effettuata entro il 20 luglio.

2

Di seguito vi indichiamo quanto potrete trovare sul sito nazionale, dove puntualmente e a cadenze precise sono stati inseriti nella Bacheca, creata ad hoc, documenti, sintesi di incontri, rassegne di articoli, ecc. tutto materiale utile per le riflessioni di Magister e Comunità, per giungere all'incontro di settembre *preparati con idee, suggerimenti, proposte per il MASCI# FUTURO.*

3

Abbiamo iniziato con l'invito ai Magister di scrivere una lettera alla Comunità del 2030, «pensando al Masci del futuro».

4

Si è proseguito con la proposta di un **GLOSSARIO MINIMO per ADULTI SCOUT**

«Ogni gruppo sociale tende a costruire un proprio linguaggio, talvolta creando parole ed espressioni nuove, comprensibili solo all'interno del gruppo, talvolta attribuendo sfumature e significati inediti a termini del linguaggio comune. Ciò avviene anche nell'universo scout, che ha un proprio gergo di fortissima valenza identificativa per gli appartenenti a questo mondo, ma spesso incomprensibile o fraintendibile per chi ne è fuori. Succede anche, soprattutto quando utilizziamo termini di uso comune che nel mondo scout acquista-

no una diversa sfumatura, che gli stessi scout non diano a queste parole un significato univoco. Una buona comunicazione è essenziale, per questo proponiamo un glossario minimo, che prova ad offrire una definizione di alcuni dei termini ricorrenti nel Masci a proposito della Scelta Scout».

Le fonti utilizzate sono autorevoli e i termini indicati sono pane quotidiano per noi scout:

- SCAUTISMO
- IDEALI SCOUT
- PRINCIPALI SCOUT
- VALORI SCOUT
- STILE SCOUT
- SPIRITO SCOUT
- METODO
- METODO SCOUT
- PEDAGOGIA SCOUT
- STRADA
- EDUCAZIONE, FORMAZIONE, ISTRUZIONE
- AUTOEDUCAZIONE
- EDUCAZIONE DEGLI ADULTI
- EDUCAZIONE IN ETÀ ADULTA

5

È seguita una ricca raccolta degli **ARTICOLI DI STRADE APERTE** dal 1959 al 2015. Come ci ha ricordato Massimiliano Costa «Il Seminario tenuto via web su **L'EDUCAZIONE NON FINISCE**, pedagogia e metodo scout per l'età adulta è stato lo spunto per effettuare questa ricerca all'interno dei numeri di Strade Aperte, questa raccolta non vuol essere altro che una finestra sulla vita del movimento per cogliere come durante gli anni ci si è posti, anche in modo diversificato, di fronte al tema in questione nelle sue tre diverse declinazioni: l'**educazione** in età adulta nel Masci, l'**identità** del Movimento e il **metodo** scout per gli adulti»



6

Quindi, **nella bacheca MASCI# FUTURO** viene pubblicato il testo, a cura di Michele Pandolfelli, sull'Identità del Masci, di cui pubblichiamo la premessa:

«Il presente documento intende offrire un materiale di riflessione sull'identità del Masci in preparazione al Sinodo dei Magister. Al riguardo si assumerà uno dei tanti e possibili significati della parola identità, termine che rinvia a molteplici contenuti e approfondi-

menti di ordine filosofico, politico, sociale e psicologico. Si tratta di uno dei significati forse più semplici ed immediati: identità come ciò che è proprio / specifico di un movimento, ciò che lo rende unico, per cui è quel movimento e non un altro. Identità come ciò che è proprio / specifico peraltro in modo duraturo e profondo. Proprio per provare ad individuare quali elementi contrassegnano in modo duraturo e profondo tale identità si è analizzata la storia del Movimento, senza la pretesa di scrivere un testo compiuto e di carattere scientifico. In relazione a tali elementi si formulano alcune considerazioni (di cui si porta l'intera responsabilità) alla luce del presente e ove possibile del futuro. In relazione ad alcuni degli elementi individuati sono presentate nel testo alcune sintesi storiche e quindi in allegato sono presentate schede storiche riassuntive articolate per periodi».



7

Infine, l'ultima comunicazione dedicata alle piste di riflessione: «Caro Magister, siamo quasi alla fine del nostro cammino di preparazione. Questo è uno di quei passaggi che riteniamo fondamentali, come la lettera che avrai già scritto alla tua Comunità del 2030. Di seguito poniamo alcune domande di riflessione. Possono aiutare ad avvicinare i contenuti che vivremo nei diversi momenti del Sinodo. Inoltre, attraverso le risposte a questi stimoli, possiamo anche immaginare il Futuro del Masci, il cammino che potremmo intraprendere. Il punto di partenza è sempre la Comunità che in questo momento ognuno è chiamato a servire e che rimane il nostro punto di osservazione principale. Però non vogliamo arrenderci allo status quo, lo scautismo ci ha in-

segnato ad andare oltre il presente, a guardare lontano e immaginare un futuro che ancora non c'è e che proprio grazie a noi è possibile costruire e realizzare. Possiamo rispondere solo ad alcune, possiamo anche dividerle, se lo riteniamo utile, con la comunità, possiamo infine elaborare idee e anche sognare. Ciò che ci sembra utile proviamo a metterlo per iscritto e poi lo riprenderemo dopo il Sinodo, sarà la prima tappa del percorso del *dopo*». **Buona strada!**

Nella bacheca MASCIFUTURO dedicata al Magister in Sinodo posta sul sito nazionale, è stata inserita la raccolta del materiale elaborato per e durante il Seminario "Educazione non finisce" sulla pedagogia ed il metodo scout per gli adulti. Questo contributo non vuol essere altro che un approfondimento propedeutico ai temi che si affronteranno al Sinodo. Certamente questi elaborati, anche parzialmente, potranno soddisfare la ricerca e lo studio personale.

Buona strada
Massimiliano e Mimmo



Magister in Sinodo DOMANDE sulle PISTE



Di seguito l'indicazione delle piste proposte: sulle 81 domande inseriamo solo la prima per ogni pista, il resto, come tutto il materiale potrete trovarlo nella bacheca dedicata del sito nazionale.

Pista 1 – Consapevolezza dei PRINCIPI 1. Come vivere oggi, in comunità, la dimensione di adulti in ricerca che intendono leggere la realtà dei tempi alla luce, sempre nuova, dei principi e dei valori cristiani e scout ed essere portatori di nuovi orizzonti di speranza?... **Pista 2 – EDUCAZIONE** 1. Quali sono i punti irrinunciabili per una vita di comunità che voglia promuovere e sostenere l'*educazione permanente* intesa come processo di autoe-

ducazione basato sulla rielaborazione del vissuto personale (momenti, tempi, attività, modi di relazionarsi)? ... **Pista 3 – IMPEGNO generativo e servizio (in politica, nel sociale, nella chiesa, in famiglia)** 1. In relazione alle attuali esigenze di interventi competenti nel servizio al prossimo, si potrebbero prevedere imprese nazionali su alcuni ambiti prioritari con una formazione adeguata?... **Pista 4 – TESTIMONIANZA come impegno complessivo** 1. La testimonianza personale è incarnazione dei valori creduti in attività concrete ed in prassi di vita: come l'esperienza del Masci aiuta i singoli a divenire sempre più testimoni cristiani credibili nel loro ambiente di vita?...».

La CEI ha nominato, per il prossimo triennio, don Angelo Gonzo di Trento quale assistente nazionale del Masci. Ringraziamo don Guido per il servizio svolto e facciamo gli auguri a don Angelo per il futuro servizio.

A tutti gli amici e amiche del MASCI.
Alle comunità MASCI d'Italia.

Un cordiale saluto con stima e riconoscenza. Innanzitutto, permettetemi di salutare con affetto don Guido che ha accompagnato per sei anni il Movimento, ma soprattutto le Comunità con grande dedizione e attenzione. Ci siamo già sentiti per telefono per metterci d'accordo sul passaggio del testimone contando proprio sulla sua forte esperienza e spiritualità da uomo e da sacerdote. Ci sarà ancora prezioso.

Vorrei poi ringraziare ognuno di voi, ogni Comunità Masci d'Italia per le congratulazioni e l'accoglienza insieme a stima e fraternità. Un grazie che viene dal cuore per iniziare un cammino con voi di nuove avventure e speranze. Sono ancora *zampa tenera* da quando ho fatto il primo approccio con l'Agesci, nei lupetti del mio paese natale, a Grigno Valsugana. Attirato dal cappellano, don Giorgio Serafini, che ha saputo guidarci. Poi le avventure sono terminate per entrare in seminario, riprese poi nella parrocchia di Sant'Antonio a Trento con

il Trento 11 e alla fine con le prime esperienze di assistente regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Iniziando questo nuovo mandato/incarico che m'impegna ancor più nella chiesa italiana, la mia disponibilità chiede la condivisione di tutti voi per diventare insieme segno di vita e lievito nel nostro tempo.

Mi affido alla vostra preghiera e chiedo la vostra benedizione perché tutto avvenga nel progetto grande di Dio, del suo amore per tutto il creato, nel quale ci siamo anche noi.

Concludo con la preghiera a Maria Madonna degli Scout: «concedi un forte cuore a noi che ora partiam!»

Grazie di cuore a tutti per le congratulazioni e per la stima. Un abbraccio e arrivederci!

P. Angelo



Carissimi Amici e Amiche,

il mio mandato di Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout si è concluso dopo sei anni di servizio. Desidero pertanto rivolgere a tutti gli adulti scout del MASCI, uomini e donne, un saluto di commiato ed un ringraziamento per l'esperienza che abbiamo vissuto insieme. Ho cercato, in questo tempo passato con voi, di svolgere la mia attività pastorale al meglio delle mie capacità e nel rispetto degli orientamenti della C.E.I., ponendomi in collaborazione con la Presidenza e col Comitato esecutivo, partecipando ai lavori del Consiglio nazionale e alle varie richieste che mi venivano fatte. In questi anni ho cercato, nelle varie occasioni offertemi, di coniugare insieme con voi cinque verbi fondamentali per orientarci a vivere questo tempo come un vero *cambiamento d'epoca*. I cinque verbi sono: CAMBIARE

– SOGNARE – CAMMINARE – SPERIMENTARE – ACCOMPAGNARE, coniugandoli e vivendoli alla luce dell'avverbio INSIEME.

Nel congedarmi da voi, un saluto particolare lo rivolgo a Sonia e Luigi, presidente e segretario per cinque dei sei anni di mio mandato. Inoltre un saluto ed un augurio di buon lavoro lo porgo a Massimiliano e Mimmo, presidente e segretario di quest'ultimo mio anno di servizio. Il mio cordiale ringraziamento per il servizio di assistente che mi è stato concesso di poter svolgere, lo rivolgo a tutti gli Adulti scout del nostro Movimento: che il Signore vi benedica tutti e sostenga le vostre Comunità. Al nuovo Assistente Ecclesiastico don Angelo manifesto un fraterno sacerdotale augurio di buon lavoro. Su tutti invoco la benedizione del Signore, tramite l'intercessione di Maria Santissima, con la promessa del mio personale riconoscente ricordo all'altare. BUONA STRADA

Mons. Guido Lucchiarì

È stato eletto il nuovo CDA della Cooperativa Strade Aperte del MASCI



L'assemblea ordinaria dei soci della Società Cooperativa *Strade Aperte* nella seduta del 15 Maggio scorso ha deliberato la nomina dei consiglieri:

- Renato Di Francesco** (Pescara 1)
Presidente della Società Cooperativa Strade Aperte
- Antonio Carmelo Pallone** (Villa san Giovanni 1) Vicepresidente
- Mario Canuzzi** (Roma 7)
- Barbirato Maria Grazia** (Rivoli 1)
- Guido Vinciguerra** (Genova)
- Bartolini Tiziana** (Foligno)
- Paolo Rosi** (Roma) Consigliere delegato al Consorzio Sala

Ringraziamo i membri uscenti che, in questi anni, hanno lavorato a favore della Cooperativa e quindi del MASCI. Auguriamo buon lavoro al nuovo CDA.

Buona strada a tutti!

L'amministratore del Masci **Maurizio Cipolloni** ha lasciato il proprio incarico. Nuovo amministratore è stato nominato **Mauro Mellano** della Comunità di Buttigliera Alta (Piemonte). Mauro viene sostituito in Comitato Esecutivo da **Giulio Resta** della Comunità di Triggiano (Puglia).

Grazie a Maurizio per l'impegno profuso in questi anni. Buon lavoro a Giulio e Mauro per il servizio intrapreso. **Buona strada a tutti!**

Adulti scout per l'educazione permanente

Lo scorso 22 gennaio, in uno dei nostri Mascincontri, abbiamo intervistato Sergio Gatti, Vicepresidente del Comitato scientifico ed organizzatore delle prossime Settimane Sociali (Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro # tuttoèconnesso) a Taranto dal 21 al 24 ottobre. In queste pagine presentiamo il contributo di Masci alle Settimane stesse: una riflessione sull'educazione permanente.



Il pianeta che speriamo

Ambiente, lavoro, futuro
#tuttoèconnesso



Il tema «IL PIANETA CHE SPERIAMO Ambiente, lavoro, futuro # tuttoèconnesso» trova una particolare materia d'esame e di attenzione del nostro Movimento in diversi argomenti, come ambiente, visione del futuro ed attenzione al lavoro. Tuttavia, riteniamo di limitare e sottoporre un contributo di riflessione sul tema relativo all'*Investimento sulle persone* (in termini di consapevolezza e competenza), attraverso cammini di *educazione permanente*, come richiamato al punto 36 dell'*Instrumentum Laboris*, 4° pilastro di una ecologia integrale. (...) Quali sono gli ambiti che, sulla base delle nostre esperienze di sviluppo personale e comunitario, riteniamo meritevoli di attenzione per promuovere «l'Ecologia integrale» proposta da Papa Francesco?

IL PIANETA CHE SPERIAMO
Ambiente, lavoro, futuro
#tuttoèconnesso



1. Attenzione all'ambiente e sostenibilità

Vivere la natura in modo diretto per capire il principio di sostenibilità e rispetto di reciprocità delle leggi naturali. Lo scoutismo da sempre pone a base della propria azione educativa, non solo rispettare l'ambiente naturale, ma addirittura promuovere le proprie principali attività all'interno di questo. **Campi estivi nei boschi, attività di conoscenza e salvaguardia della natura, scoperta e gestione di sentieri naturali, gestione di basi per l'accoglienza di gruppi scout o non scout per favorire la scoperta della bellezza e della meraviglia dell'ambiente naturale.** La nostra proposta alla settimana sociale riguarda la promozione in tutte le espressioni sociali (es. scuole, parrocchie, associazioni, aziende) di questo tipo di attività.

2. Attenzione alla società, al diritto e alla politica

La capacità di individuare i **temi sociali** su cui il mondo dell'associazionismo, delle imprese, della scuola possono convergere sia a livello locale e nazio-

nale può rappresentare l'inizio di un percorso comune. Gli *investimenti* in questo caso andrebbero rivolti verso la creazione di punti di incontro (biblioteche, case dei giovani, centri culturali, comitati di quartiere) da effettuare principalmente nelle periferie degradate e nelle aree interne del Paese.

Il **diritto deve essere** inteso come meccanismo di regolazione dei rapporti sociali. In questo caso il principale *investimento* è nello sviluppare eventi e percorsi di educazione al rispetto della legalità, non solo formale ma sostanziale.

Per quanto riguarda la **politica**, gli interventi educativi possono focalizzarsi sull'elettorato attivo (capacità di discernimento tra le proposte politiche) o passivo (preparazione per candidarsi a cariche elettive pubbliche). Nel caso dell'elettorato attivo la capacità di leggere e valutare la politica, nel caso dell'elettorato passivo la promozione a livello locale di scuole di politica.

3. Attenzione all'economia, al lavoro e alla tecnologia

Economia, lavoro e tecnologia sono strettamente interconnessi. Se per **economia** intendiamo il mondo della produzione e dello scambio di beni e servizi, per **lavoro** intendiamo la capacità dell'individuo per acquisire competenze e capacità e per **tecnologia** tutto quanto offre il campo della ricerca nel fornire strumenti innovativi per la produzione e nuovi prodotti per il mercato, **è necessaria una trasformazione radicale nei sistemi educativi che coinvolgono non soltanto la scuola o il mondo della formazione in generale, ma anche le entità associative che si occupano di sviluppo della persona** perché promuovano l'apertura mentale, la visione del futuro, la capacità di fare imprenditorialità e progetti. È necessario formare anche **consumatori responsabili** perché è la scelta di acquisto dei consumatori che permette di orientare l'economia. È necessario coinvolgere le comunità locali nell'analisi dei punti di forza e di debolezza dei sistemi territoriali.

4. Attenzione al mondo e al multiculturalismo

Mondo e multiculturalismo sono due facce della stessa medaglia. Osservare cosa succede al di là dei nostri confini, anche guardando lontano perché facciamo tutti parte della specie umana. **Tutto è collegato significa che dobbiamo conoscere gli eventi politici sociali e economici su scala globale. Ma per fare questa osservazione con uno sguardo obiettivo dobbiamo conoscere e rispettare le culture e le religioni.** L'internazionalità dello scoutismo, ovvero la formazione ad essere cittadini del mondo e non solo della propria città, può essere un modello da riprendere con eventi in cui accogliere giovani provenienti da ogni parte della terra, in cui discutere, confrontarsi, migliorarsi.

I punti precedenti sono stati sviluppati nella loro individualità ma, come affermato in precedenza, l'approccio che si intende proporre nel percorso educativo e nell'esperienza comunitaria **non si ferma alle singolarità degli elementi ma coglie le relazioni** che li influenzano reciprocamente.

A) MONDO E MULTICULTURALISMO → AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

L'educazione alla mondialità rafforza anche la consapevolezza di un problema ambientale globale, come i cambiamenti climatici, il salvataggio dell'Amazzonia, la pulizia degli oceani. Interventi educativi sull'ambiente e sulla sostenibilità rafforzano la consapevolezza di una vicinanza con altre culture e altri popoli anche lontani.

B) MONDO E MULTICULTURALISMO → SOCIETÀ, DIRITTO E POLITICA

In questo caso la relazione evidenzia che l'educazione alla conoscenza del mondo e delle culture può rafforzare l'integrazione sociale, fare leggi più giuste e spingere la classe politica a orientarsi in senso più multiculturale abbandonando i nazionalismi. Interventi mirati a rafforzare la coesione sociale, la promozione di leggi più eque e la formazione di una classe politica aperta a scelte moderne e appropriate possono migliorare la consapevolezza del mondo e del multiculturalismo.

C) MONDO E MULTICULTURALISMO → ECONOMIA, LAVORO E TECNOLOGIA

In questo caso gli interventi educativi sulla mondialità possono favorire le conoscenze su come in altre parti si promuovono nuovi modi di produrre beni e servizi, si sviluppano nuove professionalità e nuove conoscenze in grado di favorire i nostri sistemi economici. Allo stesso tempo, interventi educativi su economia lavoro e tecnologia possono portare interesse su altre parti del mondo e sulla possibilità di integrare i propri saperi e le proprie tecniche con quelle di altri Paesi.

D) AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ → SOCIETÀ, DIRITTO E POLITICA

Gli interventi di sviluppo personale e comunitario per l'ambiente e la sostenibilità possono portare a

una società a sua volta più sostenibile pulita e coesa. A loro volta, gli interventi educativi relativi a temi sociali, legalità e scelte politiche possono portare a un ambiente più sostenibile.

E) AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ → ECONOMIA, LAVORO E TECNOLOGIA

Gli interventi di sviluppo personale e comunitario per l'ambiente e la sostenibilità possono portare a uno sviluppo in ambito economico, lavorativo e tecnologico, per esempio la *green economy*. A loro volta, gli interventi educativi relativi a economia, lavoro e tecnologia possono portare a un ambiente più pulito (digitalizzazione, *green economy*).

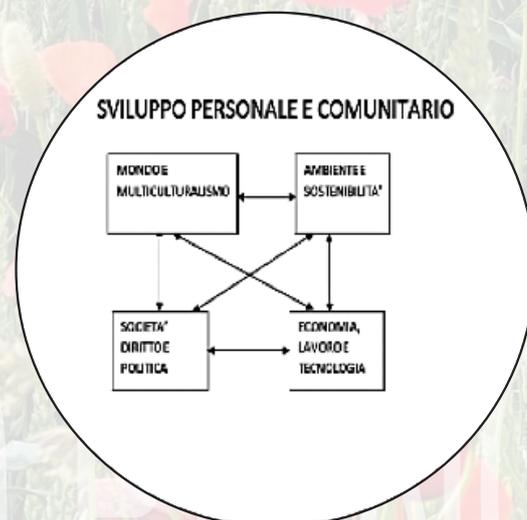
F) SOCIETÀ, DIRITTO E POLITICA → ECONOMIA, LAVORO E TECNOLOGIA

Gli interventi di sviluppo personale e comunitario per la società, il diritto e la politica possono portare a uno sviluppo dei settori dell'economia, del lavoro e della tecnologia e a loro volta, gli interventi educativi relativi a economia, lavoro e tecnologia possono portare a miglioramenti nella società, nel diritto e nella politica.

Dopo l'analisi dei singoli elementi e delle relazioni tra questi è arrivato il momento di costruire il sistema *integrale*, rappresentato dalla figura che segue

Dalle analisi degli elementi, delle relazioni e del sistema così disegnato si possono individuare le attività di *rinforzo positivo* di questi legami e sviluppare *esperienze e progetti* significativi.

In conclusione, il sistema *integrale*, rappresentato in questo modo, fa parte del patrimonio di esperienze dello scoutismo adulto e lo proponiamo come mezzo per attivare processi di coesione sociale (e economica), ma soprattutto per valorizzare le persone quale patrimonio di capitale sociale su cui far leva per costruire percorsi nuovi capace di rigenerare sia l'economia, il modo di essere Chiesa e lo stato sociale del Paese.



«Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza». Lo ha affermato papa Francesco in diverse occasioni. E non si può non essere d'accordo con lui!

Alla profonda osservazione del pontefice, aggiungo una considerazione, una sottolineatura: i cambiamenti epocali in atto sono così veloci che noi siamo, almeno sino ad ora, l'unica generazione che sperimenta direttamente i cambiamenti nel proprio vissuto quotidiano. Non è osservazione di poco conto. La velocità dei cambiamenti provoca un ritardo culturale nell'adattarsi al nuovo che, inevitabilmente, genera disorientamento, incertezze, insicurezze. Una sorta di difficoltà a comprendere il mondo nel quale viviamo, una non piacevole sensazione di inadeguatezza a vivere la contemporaneità. Venute meno le certezze e le sicurezze di un tempo, si fa fatica a ricostruire nuovi punti di riferimento altrettanto solidi come quelli che sono venuti meno.

Questa, se non la causa, almeno la concausa del disorientamento che caratterizza l'umanità di oggi, disorientamento che invita a chiamarsi fuori da modelli di società basati sulla coesione, se non sulla solidarietà; sulla consapevolezza che abitando l'unica casa comune il benessere non può essere perseguito individualmente, e che il richiamo alla fratellanza non può essere inteso come un riferimento religioso o etico-morale, ma anche politico e sociale. L'esigenza di (ri)trovare, in un tempo così profondamente segnato da cambiamenti, il senso della vita è molto più diffusa di quanto non appaia ed è proprio per questo motivo che abbiamo, come Movimento, immediatamente colto l'occasione della pubblicazione del libro *Il senso della vita*, per incontrare e conversare con gli autori: mons. Vincenzo Paglia, arcivescovo, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, e il sociologo militante politico Luigi Manconi.

Prendendo spunto dal libro, **abbiamo conversato intorno alle grandi questioni che costituiscono il senso della vita: la libertà e i suoi limiti; l'autodeterminazione del singolo e la responsabilità verso gli altri; l'identità di genere, le nuove famiglie e il significato attuale di genitorialità; l'accontentamento terapeutico e l'eutanasia.**

La conversazione è stata ricca e stimolante, ma soprattutto ha aggiunto nuovi aspetti e spunti di riflessione rispetto a quelli già contenuti nel libro, e di questi ne riportiamo alcuni, rimandando, per un approfondimento più completo degli argomenti trattati, alla lettura del libro. Il tema che trasversalmente attraversa l'in-

Il senso della vita

LUIGI CIOFFI | Consigliere Nazionale MASCI

I cambiamenti epocali in atto sono così veloci che noi siamo, almeno sino ad ora, l'unica generazione che sperimenta direttamente i cambiamenti nel proprio vissuto quotidiano.

tero libro, ma anche la nostra conversazione, è quello del rapporto tra la libertà individuale e la responsabile sociale della persona, tra l'autodeterminazione intesa come percorso individuale verso l'affermazione di sé e il gioco di squadra per il raggiungimento del bene comune.

Qual è oggi, cioè in un tempo in cui tutto è interconnesso e nessuno può prescindere dalle fitte relazioni che ci legano alle persone e agli eventi, il significato profondo del termine libertà? Abbiamo posto questa domanda ai nostri ospiti a partire però da un punto sul quale, stando alla lettura del libro, appare notevole la distanza che c'è tra un piccolo credente (come si è definito mons. Paglia) e un pococredente, come si è definito il senatore Manconi. Dice (nel libro) Manconi: «Prendiamo un'affermazione ricorrente nella teologia morale e nella pastorale della Chiesa: quel "la vita è un dono e noi non ne possiamo disporre", che domina qualunque ragionamento di parte cattolica in tema di vita e di morte... Per quanto mi riguarda, se pure la vita è un dono, ne posso disporre come me-

glio credo. In piena responsabilità e, appunto, libertà». La piena libertà rivendicata da Manconi, anche su temi etici quali l'eutanasia, è però fortemente ancorata al concetto di responsabilità. Che significa? **Come si coniugano libertà e responsabilità?**

Mons. Paglia individua tre concetti chiave: la persona è sociale per costituzione, dunque anche la libertà è sociale e lo è per costituzione; la vita, che appartiene a ciascuno, è anche un compito; e infine, la vita – che è indiscutibilmente un dono perché nessuno si dà la vita – va vissuta e moltiplicata per essere a sua volta oggetto di dono. Molto stimolante la risposta del prof. Manconi: «Diceva don Vincenzo la vita non può essere distrutta ma moltiplicata, questo dono cioè va impiegato intelligentemente e generosamente, su questo punto sono totalmente d'accordo, aggiungo poi, ed è un fatto per me è importantissimo, che il principio della autodeterminazione nel quale credo incondizionatamente, io lo interpreto all'interno del sistema delle relazioni sociali, per me

l'autodeterminazione non è una pulsione egoistica, non è la condizione dell'isolamento o della separatezza, al contrario è la valorizzazione della soggettività del principio della indipendenza dell'individuo, ma all'interno della co-



Mascincontri & Feticinopera

IL SENSO DELLA VITA
Conversazioni tra un religioso e un pococredente





Vincenzo PAGLIA Luigi MANCONI

Venerdì 07 maggio 2021
ore 21:00

CANALE DEL MASCI  YouTube
WWW.MASCI.IT

munità delle relazioni sociali e dei rapporti collettivi». Non mi sono sembrate poi così distanti le due posizioni. Mons. Paglia sottolinea che la persona è *sociale* per costituzione e quindi la sua libertà non può essere incondizionata, ma anche il prof. Manconi riconosce che l'autodeterminazione non può essere una pulsione egoistica.

La libertà ha senso se è ordinata oltre i confini dell'io. Se diventa solo per sé, la libertà

rischia di trasformarsi nella rimozione di ogni affetto, di ogni legame, perché ogni affetto e ogni legame li farebbe sentire come una limitazione della propria libertà.

Come ha scritto Miguel Benasayag: «La mia libertà dunque non è ciò che finisce laddove comincia quella dell'altro, ma anzi comincia dalla liberazione dell'altro».

E così ci siamo trovati, quasi inavvertitamente, a conversare di un altro tema: le travolgenti trasformazioni sociali indotte dall'avanzare della scienza, in particolare, dell'ingegneria genetica. Le nuove famiglie ma, soprattutto,

le nuove forme di genitorialità; ma anche temi come l'accanimento terapeutico e il fine vita. Si ha quasi la sensazione che la ricerca scientifica, con i suoi straordinari progressi, si stia sostituendo alla natura, che, come scrive il filosofo Aldo Schiavone: «Ci stiamo dirigendo verso una storia della vita orientata dall'intelligenza e non più dall'evoluzione».

Abbiamo smarrito il concetto di limite? Ma si può porre un limite etico alla ricerca scientifica o alle trasformazioni sociali? Molto articolata e meditata è stata la risposta di mons. Paglia. In questo scorcio di tempo, l'umanità può autodistruggersi: prima con il nucleare ad uso bellico, poi con la distruzione del creato, e infine con la manipolazione genetica. Per evitare il rischio dell'autodistruzione, bisogna mettersi attorno al tavolo e, come accaduto per il nucleare, come si sta provando per il clima, dovremmo fare un tavolo ideale attorno alla evoluzione tecnologica sull'umano per dirci *non tutto ciò che la scienza può fare si deve fare*. Non si tratta di una posizione oscurantista o antiscientifica, ma di presa di coscienza che non possiamo lasciare alla scienza campo libero senza una prospettiva umanistica. Il prof. Manconi è meno preoccupato. Egli ritiene che lo sviluppo della ricerca scientifica non solo non sia lineare perché soggetta anch'essa a contraddizioni interne e contraccolpi, ma è sempre reversibile e foriera di novità positive. Si pensi, per fare un solo esempio, alla clonazione: 30-40 anni fa spaventava per le terribili applicazioni che si paventavano, oggi è una tecnica che salva la vita. Sebbene con prospettive diverse, entrambi lasciano intravedere il convincimento che il concetto di *limite* è parte dell'esistenza umana, e dovremmo incominciare a prenderne atto. Ringraziare i nostri ospiti per aver accettato il nostro invito non è freddo formalismo. **La loro conversazione con noi, ma ancor di più con il libro *Il senso della vita*, è fonte di numerosi stimoli a riflettere sulla vita sia a livello individuale che comunitario.**

Buona lettura.



Mascincontri



"SULLA STRADA DELLA LAUDATO SI' INSIEME A FRANCESCO"

EMOZIONI E TESTIMONIANZE

Partecipano per il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima



ANTONIO CASCHETTO
Coordinatore programmi Italia e circoli Laudato si'



CECILIA DALL'OGLIO
Direttrice Associata Programmi Europei

Con la partecipazione degli iscritti ai campi I Care Agenda 2030 - Laudato Si'

Lunedì 21 giugno 2021
ore 21:00

CANALE DEL MASCI  YouTube
WWW.MASCI.IT

La Comunità di Adulti Scout del M.A.S.C.I. E. Grison Frari di Venezia ha aderito al progetto Pietre d'Incampo adottandone una nel centro storico di Venezia. Ogni Pietra rappresenta un eccezionale marcatore del territorio con una doppia valenza di conservazione e restituzione alla collettività della memoria storica. Dopo un primo contatto con il pertinente Comitato promotore veneziano, è stata scelta la Pietra dedicata al Sig. Augusto Levi Minzi, nato a Padova nel 1869, arrestato nell'agosto del 1944 e condotto a Trieste, nella Risiera di San Sabba. Deportato nel campo di sterminio di Auschwitz, per età e condizioni fisiche fu assassinato al suo arrivo il 7 settembre 1944. La matto-



nella di ottone è posta all'ingresso dove risiedeva il Sig. Augusto, in una piccola corte nel sestiere di Cannaregio e per la nostra presa in carico (adozione), abbiamo svolto una piccola ma sentita cerimonia in presenza di tutta la Comunità con momenti di raccoglimento, canto di pace, lettura di un brano biblico, testimonianze e benedizione. Come atto finale, ognuno ha contribuito alla pulizia e lucidatura della Pietra stessa. D'ora in poi, sarà nostro impegno, con molta discrezione e rispetto, far memoria al Sig. Augusto con il ricordo e la periodica cura e manutenzione della Pietra a lui dedicata. Non si tratterà semplicemente di un rito ma di un momento dall'alto valore civile, che va a restituire dignità, identità, umanità, ma

Pietra d'Incampo

LA COMUNITÀ MASCI DEI FRARI

anche un nome, un volto, un'anima a questo cittadino veneziano che fu strappato alla vita e consegnato all'orrore del campo di concentramento. Informazioni: <https://sites.google.com/view/pietreincampovenezia/home>
Venezia, maggio 2021



Presepio pasquale

IL MASCI DI POLESSELLA (RO)

In un incontro del MASCI ho raccontato di aver visto in un laboratorio di ceramiche di Napoli un bellissimo *Presepio Pasquale*. Napoli, sappiamo essere maestra nell'arte del Presepio. Quel Presepio mi ha colpito profondamente ed entusiasmato. Su tale esperienza napoletana si è aperta nel gruppo una discussione e ci è chiesto: perché non fare anche noi un Presepio Pasquale e proporlo per la Pasqua alle famiglie? Potrebbe diventare una bella esperienza e tradizione e alimentare la fede nel *Mistero Pasquale*, centro e fulcro della nostra fede cristiana, sorgente e culmine lo chiama il Concilio. Certo con statue, come quello napoletano, è un'impresa difficile e quasi impossibile. Ma con delle Immagini

pittoriche, sì. Trovarle non sarà difficile. Non c'è artista che non si sia cimentato a dipingerle. E allora ci si è messi all'opera. Si sono fatte le ricerche. Si è raccolto il materiale. Si sono fatte delle scelte, non facili, in quanto tutte erano molto belle e significative non solo dal punto di vista pittorico, ma soprattutto della fede. Fatte le scelte si è arrivati alla realizzazione. La foto ci presenta il *Presepio* allestito nella Chiesa parrocchiale di Raccano, frazione di Polesella (RO). Le immagini sono state poste su di una Croce, simbolo dell'immenso amore del Signore, costruita per l'occasione dal Masci. Le immagini che abbiamo scelte sono: L'Entrata di Gesù a Gerusalemme, l'Ultima Cena di Gesù nel Cenacolo coi suoi Apostoli, la Morte di Gesù in Croce, la Risurrezione il mattino di Pasqua, il primo giorno dopo il sabato, l'Ascensione al Cielo del Signore e la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste. Ogni immagine porta una citazione biblica, utile per la riflessione e la preghiera. Le immagini realizzate e plastificate

non sono tanto grandi al fine di poter allestire il *Presepio Pasquale* in qualsiasi appartamento, possibilmente nell'ambiente più frequentato e quindi più in vista e soffermandosi davanti, uno sguardo, una riflessione, una preghiera. L'iniziativa a quanti è stata presentata è stata accolta con entusiasmo. Una quarantina di famiglie lo ha allestito nella propria casa, ognuna con la sua sensibilità artistica e religiosa. Le famiglie possono sembrare poche, ma dato il tempo che avevamo a disposizione, avvicinandosi la Pasqua, ci è sembrato significativo. Tutte le immagini sono state fornite alle famiglie dal Masci.



Cercatori di tracce – Lettori dell'oggi

Valorizzazione di tracce comuni da condividere con le altre associazioni

GIORGIO ARESTI

Con questo articolo vi propongo una serie di stimoli, suggeriti anche dalla lettera enciclica di papa Francesco *Fratelli Tutti*, per la ricerca di tracce che permettano di leggere criticamente gli avvenimenti della società e della Chiesa e rielaborarle nel vissuto quotidiano. Viviamo sicuramente, ormai da diversi anni, una nuova realtà in Italia per la presenza attiva di circa cinquemilioni di stranieri diventando così un Paese internazionale, interculturale e interreligioso. Questa nuova presenza così numerosa crea nel mondo degli adulti un certo disorientamento, paura del diverso, diffidenza, a volte conflitti. Anche nella nostra Chiesa ci sono situazioni discutibili specie sul tema dell'integrazione.

Che cosa possiamo fare? Intanto possiamo subito smettere di fare i chierichetti o i sacrestani per essere più presenti sul sagrato e stare di più in mezzo alla gente con la capacità di accompagnare, di provocare, di testimoniare e di aiutare a saper guardare lontano, partecipando attivamente alla gestione dei problemi della comunità e alla loro positiva risoluzione. **Gli adulti non possono esimersi dai problemi politici ed ecclesiali: ciò significa riscoprire una nuova responsabilità politica dell'adulto;** una responsabilità come capacità di pensiero autonomo, capacità di farsi le domande giuste, capacità di abitare fino in fondo la città, «uomini e donne (come dice Riccardo) capaci di coniugare progetti di un mondo più giusto e solidale con la competenza e la capacità di gestire la complessità del reale». Il tema dell'immigrazione può essere un forte punto di riferimento per la nostra riflessione perché ci sollecita alcune priorità che scaturiscono dalla legge degli scout: l'uguaglianza, la lotta alla povertà, la fraternità universale, la solidarietà tra i popoli, l'impegno per la pace, l'accoglienza del diverso, la difesa della dignità di tutta la persona, di ogni persona, la solidarietà con il creato e con le generazioni future.

Fa parte del dna dello scout prestare attenzione al nuovo arrivato e non farlo sentire straniero in terra straniera. Nelle nostre Comunità Masci ci sono ancora A.S. che fanno fatica a riconoscersi in ciò che afferma l'articolo 8.3.2 del nostro Patto Comunitario sul tema *La mondialità* che recita: «Ci impegniamo a praticare ed a diffondere la cultura dell'accoglienza verso lo straniero che cerca nel nostro Paese dignità e lavoro...».



Oggi l'immigrazione, sia a Roma, come a Milano o in altre grandi città, presenta un'ampia vivacità per il policoncentramento delle presenze, che favorisce l'associazionismo etnico, per le offerte culturali che sono promosse, per la varietà dei progetti e dei programmi d'azione, per le iniziative congiunte di italiani e immigrati, per la dimensione globalizzante che è più facilmente ravvisabile nei grandi centri che nei piccoli. Tale realtà, ormai abbastanza consolidata, deve spingerci a pensare al superamento del concetto di appartenenza, prima etnica e poi politica, attraverso l'ampliamento del concetto di cittadinanza.

Poiché siamo destinati a vivere insieme, perché non attribuire loro la nostra stessa dignità, che ci consentirà anche a pieno titolo di esigere da loro uguali doveri?

Perché considerare estranee le persone delle quali abbiamo bisogno?

Occorre affrontare seriamente il tema dell'integrazione totale superando la distinzione tra noi e gli altri, anche quando questi altri sono gli immigrati che si sono insediati in maniera stabile e vivranno (almeno la maggior parte) per intero la loro vita da noi, con l'obiettivo di una partecipazione più piena di queste persone alla vita delle nostre città anche attraverso il voto amministrativo.

Noi Adulti Scout, con le nostre sensibilità, dovremmo comprendere più di altri come accogliere, come superare i timori della presenza delle persone sconosciute, come superare i luoghi comuni che vogliono far credere che la maggior parte degli extracomunitari delinque.

Gli immigrati talvolta danno fastidio solo perché ci portano alla radice dei nostri mali, che sono in prevalenza interni, dovuti a noi stessi. Il fatto che la loro presenza appesantisca alcune vicende politiche soprattutto dalla casa alla scuola, dalla ricerca allo sviluppo economico – per limitarci a qualche esempio che gli immigrati enfatizzano ulteriormente – non deve promuovere scontri ideologici e, in alcuni casi, razzisti: molti

dicono «ci vengono a rubare il lavoro», «creano problemi ai semafori», «rubano nelle case», «favoriscono la prostituzione», «spacciano la droga». Perché generalizzare?

Il problema del lavoro esiste, ma per altri motivi: nella maggior parte dei casi gli immigrati fanno lavori che noi non abbiamo nessuna intenzione di fare: raccolta pomodori, carciofi, ecc.; accudire agli anziani, lavori domestici, manovali e muratori nei cantieri edili. La delinquenza va repressa con l'applicazione delle leggi e coinvolge allo stesso modo

gli immigrati e noi. Il futuro del nostro Paese è di diventare multirazziale, multietnico, multireligioso e per questo dobbiamo guardare avanti e prepararci adeguatamente a saper vivere questa realtà. Occorre trovare i modi per superare le barriere dell'estraneità attraverso nuove strategie capaci di inglobare, coinvolgere, valorizzare.

La convivenza del futuro è una questione di strategie concrete attraverso l'investimento di adeguate risorse: si può pensare alla casa, alla scuola, alla mediazione culturale, alle associazioni, alle iniziative socioculturali, ai servizi per l'occupazione e così via. È questa la politica vincente, quella che consente un inserimento dignitoso per loro e proficuo per noi.

«Occorre ritrovare – osserva Carlo Maria Martini – una dimensione contemplativa della vita capace di restituire lucidità e chiarezza, per fare discernimento e individuare strade per la convivenza pacifica, la difesa del creato e la costruzione del bene comune».

Individuata la *traccia* che ci sta a cuore, occorre approfondire tutti gli aspetti formali perché ogni nostra iniziativa non sia attaccabile da chi vuole scoraggiare, preparandoci a costruire delle reti per sviluppare nuovi contatti che aiutino le comunità a uscire da sé stessi per avere più forza di incisione nei riguardi dell'opinione pubblica, delle istituzioni preposte, della gerarchia ecclesiale.

Uniamo le nostre forze, le nostre energie con altre associazioni che operano sul territorio con il nostro stesso spirito ed entusiasmo con alcune delle quali già il nostro Movimento ha avuto più di una occasione per camminare insieme. Accettare questa prospettiva vuol dire incominciare a riflettere in un modo diverso: come si accolgono? Con il nostro modo di pensare? Accogliere, per esempio, non vuol dire risolvere; significa sospensione del tempo e quindi arrivare in ritardo alla soluzione del problema.

Ecco perché diventa importante contrarsi, confrontarsi, costruire nuove reti-relazioni. La vicinanza

delle diversità è fatica, crea conflitti ma utilissimi. Non basta un primo ascolto. Bisogna andare avanti e ascoltarsi in contesti diversi. La vicinanza affatica, ma questa fatica è preziosa.

È importante, perciò, confrontarci tra di noi e con associazioni impegnate a riflettere sul senso della vita e della società e su molte altre questioni sociali, per aiutarci reciprocamente a congiungere tutte le nostre sensibilità.

A questo punto possiamo mettere in discussione un tema che sicuramente è d'interesse di molte altre associazioni impegnate nel sociale: **rapporto con il territorio.**

Tale tema può essere affrontato in tre momenti che aiutino ciascuno di noi a crescere e ad acquisire qualcosa:

- una tavola rotonda come momento culturale, di riflessione ampia e di approfondimento;
- la presentazione di un progetto/programma di *Servizio* interessante e di un certo spessore, capace di far riscoprire le nostre radici, la nostra storia, il nostro specifico scout ed anche le prospettive future;
- un momento festoso che favorisca il piacere di vivere questa esperienza e di interiorizzarla per essere pronti al lancio di progetti futuri.

Teniamo presente che lo scoutismo nasce come sfida educativa. **Il rapporto con il territorio può rappresentare uno stimolo per tutte le comunità Masci affinché approfondiscano le linee del proprio impegno di presenza nel mondo di oggi.** La propria compromissione avviene lì, dove siamo e probabilmente molte cose oggi potrebbero cambiare se ciascuno accettasse di vivere la propria realtà con pienezza, anziché evadere inseguendo ipotesi che finiscono spesso con il diventare involontari alibi.

Il tema *Rapporto con il territorio* sottolinea la nostra volontà di sporcarci le mani per lavorare con gli altri alla costruzione di un mondo migliore: più giusto, più libero, più fraterno. Questo tema può essere vissuto come momento per un particolare esame di coscienza e per un nuovo slancio di compromissione.

Anche il Masci ha aderito all'appello congiunto proposto dalle Acli, Azione Cattolica Italiana, e da altri movimenti ecclesiali affinché l'Italia ratifichi al più presto il Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari votato dall'Onu nel luglio 2017. La Pace non può essere una opzione di riserva, la pace è il modo di guardare alla vita, questo può anche costare dei rischi, ma non deve mai essere oggetto di mero calcolo politico o strategico. Dopo la Pandemia siamo chiamati ad una profonda riflessione sul nostro modello di vita e di sviluppo e quindi anche sull'uso delle armi, sulla produzione e su quanto possiamo fare per evitare l'inutile continua strage di vite umane. È vero che la storia dell'uomo è segnata perennemente da conflitti, ma è anche vero che possiamo e vogliamo credere in una realtà diversa, e per questo possiamo compiere piccoli ma significativi passi. Dobbiamo permettere che



i nostri giovani possano trovare un mondo migliore del nostro! La speranza per il domani diverrà realtà se la costruiamo, con fatica, con le scelte dell'oggi.

Appello congiunto di Acli, Azione Cattolica Italiana, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari Italia e Pax Christi L'Italia ratifichi il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari Il 22 gennaio 2021, al termine dei 90 giorni previsti dopo la 50esima ratifica, il Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari è diventato giuridicamente vincolante per tutti i Paesi che l'hanno firmato. Questo Trattato, che era stato votato dall'Onu nel luglio 2017 da 122 Paesi, rende ora illegale, negli Stati che l'hanno sottoscritto, l'uso, lo sviluppo, i test, la produzione, la fabbricazione, l'acquisizione, il possesso, l'imma-

Il MASCI aderisce all'appello per la ratifica del trattato Onu di proibizione delle armi nucleari

Nelle scorse settimane il Masci ha preso posizione, insieme ad altre organizzazioni e movimenti, firmando alcuni appelli. Un modo per cercare di far sentire la propria voce nei confronti di situazioni che ci interpellano quotidianamente come cristiani e come scout.

gazzinamento, l'installazione o il dispiegamento di armi nucleari. Il nostro Paese non ha né firmato il Trattato in occasione della sua adozione da parte delle Nazioni Unite, né l'ha successivamente ratificato. Tra i primi firmatari di questo Trattato vi è invece la Santa Sede. In Italia, nelle basi di Aviano (Pordenone) e di Ghedi (Brescia), sono presenti ordigni nucleari (B61), una quarantina circa. E nella base di Ghedi si stanno ampliando le strutture per poter ospitare i nuovi cacciabombardieri F35, ognuno dal costo di almeno 155

milioni di euro, in grado di trasportare nuovi ordigni atomici ancora più potenti (B61-12). Il nostro Paese si è impegnato ad acquistare 90 cacciabombardieri F35 per una spesa complessiva di oltre 14 miliardi di euro, cui vanno aggiunti i costi di manutenzione e quelli relativi alla loro operatività. Le armi nucleari sono armi di distruzione di massa, dunque, in quanto tali, eticamente inaccettabili, come ci ha ricordato anche papa Francesco in occasione della sua visita in Giappone domenica 24 novembre 2019, a Hiroshima: «Con convinzione desidero ribadire che l'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine, non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune. L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è immorale, come allo stesso modo è immorale il possesso delle armi atomiche, come ho già detto due anni fa. Saremo giudicati per questo. Le nuove generazioni si alzeranno come giudici della nostra disfatta se abbiamo parlato di pace ma non l'abbiamo realizzata con le nostre azioni tra i popoli della terra». Il 22 gennaio 2021 autorevoli esponenti della Chiesa cattolica di tutto il mondo, tra i quali il cardinal Gualtiero Bassetti, presi-

dente della Conferenza Episcopale Italiana, e mons. Giovanni Ricchiuti, arcivescovo della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti e presidente di Pax Christi Italia, hanno sottoscritto a loro volta un appello in cui «esortano i governi a firmare e ratificare il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari», sostenendo in questo «la leadership che papa Francesco sta esercitando a favore del disarmo nucleare». Altri vescovi italiani si sono espressi pubblicamente in questa direzione e anche numerose sedi locali delle nostre associazioni e



M.A.S.C.I.
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani
tel +39 06 8077377
sede@masci.it - www.masci.it



Massimiliano Costa – Presidente Nazionale



Presidente Sassoli, siamo al tuo fianco

Alla notizia che la Russia di Putin ha annunciato sanzioni contro il presidente del Parlamento europeo, **David Sassoli** e contro alti funzionari Ue, vietando loro l'ingresso nel Paese, siamo rimasti esterrefatti.

Il MASCI è vicino all'onorevole Sassoli, che sempre ha dimostrato attenzione e coerenza verso tutte le realtà del mondo ove si violano i diritti essenziali della persona umana, prima su tutte la libertà di pensiero e di parola. Certamente queste minacce e questo modo di fare, che ci porta indietro di settant'anni, non potrà né zittire la voce dell'Europa né bloccare il processo di democratizzazione nel popolo russo.

La trasparenza è condizione essenziale per la verità, e quelle nazioni che hanno paura della libertà lo fanno proprio perché hanno paura della Verità. Sappiamo che le azioni di disinformazione e di manipolazione della realtà rallenteranno i processi democratici ma non potranno mai fermarli del tutto.

Il Parlamento Europeo, i suoi rappresentanti, rappresentano per noi la democrazia stessa che ci ha accompagnato per decenni in una era di pace e di sviluppo.

Da scout, da cittadini del mondo ci auguriamo che le cadute autoritarie di tanti regimi non fermino il cammino verso una fraternità universale tanto necessaria. Per questo c'è bisogno di persone, come il Presidente Sassoli, capaci di interpretare il sentimento di molti, capaci di non fermarsi davanti a qualsiasi minaccia.

Presidente, buona strada!
Massimiliano Costa

Sede Nazionale Via V. Picardi, 6 - 00197 - Roma
Membro ISGF

dei nostri movimenti. A tutti questi appelli, unendoci convintamente alla Campagna nazionale *Italia ripensaci*, che ha registrato una vasta e forte mobilitazione su questo argomento, aggiungiamo ora il nostro e chiediamo a voce alta al Governo e al Parlamento che il nostro Paese ratifichi il Trattato Onu di Proibizione delle Armi Nucleari. La pace non può essere raggiunta attra-

verso la minaccia dell'annientamento totale, bensì attraverso il dialogo e la cooperazione internazionale. «La pandemia è ancora in pieno corso; la crisi sociale ed economica è molto pesante, specialmente per i più poveri; malgrado questo – ed è scandaloso – non cessano i conflitti armati e si rafforzano gli arsenali militari. E questo è lo scandalo di oggi» (Papa Francesco, messaggio Urbi et Orbi 4 aprile 2021, giorno di Pasqua). 25 aprile 2021



LA ROTTA DEI BALCANI SULLA PORTA D'EUROPA. IL CASO BOSNIA

RETINOPERA che nasce nel 2002, è una **RETE** che raccoglie **23** tra associazioni, movimenti e organizzazioni cattoliche a livello nazionale, con circa quattro milioni di aderenti, che segue da tempo le vicende migratorie, soprattutto per quanto riguarda i processi di accoglienza, inserimento e integrazione, in diversi contesti territoriali italiani ed internazionali, anche grazie all'opera prestata da molti dei nostri associati.

Attraverso le nostre associazioni manteniamo viva l'attenzione per il vissuto delle diverse comunità di migranti in Italia, ma seguiamo con partecipazione le vicende spesso dolorose dei Paesi da cui provengono e i tormentati processi legati alle catene migratorie in cui profughi e migranti sono coinvolti sulle diverse rotte.

Negli ultimi mesi non abbiamo potuto fare a meno di seguire con sgomento e trepidazione cosa sta accadendo nei Balcani, in Bosnia-Erzegovina, dove più di 8 mila migranti provenienti da diversi paesi, tra cui l'Afghanistan, il Pakistan, il Kurdistan e il Bangladesh stazionano in condizioni disumane, in ricoveri fatiscenti e addirittura all'addiaccio nei boschi. Altrettanti sembra si trovino in condizioni analoghe in Serbia e Macedonia.

Davvero insopportabile è anche la visione dei respingimenti violenti alla frontiera da parte delle forze dell'ordine croate, che richiamano tragicamente immagini del passato.

Profondamente toccate dalla situazione descritta, le associazioni che partecipano a **RETINOPERA** richiamano l'attenzione dei responsabili politici ed istituzionali europei ed in modo particolare rivolgono al **Parlamento Europeo** il seguente **Appello** a:

- 1. rafforzare e rendere vincolante il Pilastro Sociale dell'Unione** promuovendo i valori della solidarietà, della dignità, della giustizia sociale e del rispetto dei diritti umani, cercando ed includendo soluzioni condivise e sostenibili di protezione e salvezza per chi soffre e muore "alla porta dell'Europa" e che affida la propria vita ad una speranza riposta proprio nella nostra comunità europea;
- 2. addivenire al più presto alla riforma per la creazione di un sistema di asilo europeo condiviso e solidale tra tutti i paesi membri**, aprendo vie legali d'ingresso come i corridoi umanitari: non ci sono alternative, ogni qualvolta uno Stato membro è sotto pressione, deve scattare la solidarietà e un'equa ripartizione delle responsabilità tra tutti gli altri stati membri;
- 3. tutelare i diritti delle minoranze migranti** contro ogni forma di xenofobia e razzismo, sostenendo con più vigore i programmi della società civile rivolti ad iniziative di integrazione, in tutta Europa.

Rispetto alla insostenibilità morale e sociale del dramma dei Balcani ricordiamo in modo particolare il messaggio del Magistero di Papa Francesco, che nell'ambito della Giornata Mondiale della Pace 2018, ha indicato quattro parole d'ordine quanto mai attuali rispetto al tema delle migrazioni:

- accogliere e smettere di rimandare migranti e rifugiati in nazioni dove affrontano persecuzione e violenza;
- proteggere, perché abbiamo l'obbligo di "riconoscere e difendere l'inalienabile dignità di quanti scappano da un pericolo reale", specialmente quanti rischiano di trovarsi vittime della tratta di esseri umani;
- promuovere, che significa aiutare lo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati, in particolare "assicurando accesso a tutti i livelli di educazione per i bambini e i giovani";
- e integrare, perché i migranti partecipino "pienamente alla vita della società". E mette in guardia rispetto ai rischi di una politica della fortezza, ed a quelli di una alimentazione dell'odio nei confronti dei diversi.

Riteniamo che l'attuale fase sociale e politica in cui si riscontrano recrudescenze di chiusure nazionaliste e di politiche dell'odio, alimentate dai sentimenti di rancore e di egoismo provocati dalla crisi pandemica ed economica ed al disorientamento e dalla paura di fronte ad un mondo complesso in cambiamento, potrà essere affrontata adeguatamente solo rilanciando con decisione i valori della solidarietà, della accoglienza e del rispetto dei diritti umani di ogni persona.

Aderiscono a Retinopera: ACI Azione Cattolica Italiana – ACLI Associazione Cattolica Lavoratori Italiani – AGESCI – Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani – AIDU Associazione Italiana Docenti Universitari – CDO Compagnia dello Opere – CIF Centro Italiano Femminile – COLDIRETTI – Comunità Papa Giovanni XXIII – Comunità di Sant'Egidio – CONFCOOPERATIVE – CSI Centro Sportivo Italiano – CTG Centro Turistico Giovanile – CVX Comunità di Vita Cristiana – FOCSIV Volontari nel mondo – FONDAZIONE G. TONIOLO – F.U.C.I. Federazione Universitaria Cattolica Italiana – ICRA International Catholic Rural Association – MASCI Movimento Adulto Scout Cattolico Italiano – MCL Movimento Cristiano Lavoratori – MOVIMENTO DEI FOCOLARI Opera di Maria – MRC Movimento Rinascita Cristiana – RNS Rinnovamento nello Spirito Santo- UNEBA Unione Nazionale Istituzioni e Iniziative di Ass.za Sociale

Per ogni riferimento Gianfranco Cattai, coordinatore Retinopera 00.39.336.6380456 coordinatore@retinopera.it,
Sonia Mondin segretario Retinopera 00.39.335.5309620 segretario@retinopera.it

La festa dell'Europa (9 maggio) celebra la pace e l'unità in Europa

PAOLO GROSSHOLZ

La data è l'anniversario della storica **dichiarazione di Schuman**.

In occasione di un discorso a Parigi, nel 1950, l'allora ministro degli Esteri francese Robert Schuman ha esposto la sua idea di una nuova forma di cooperazione politica per l'Europa, che avrebbe reso impensabile una guerra tra le nazioni europee.

La sua ambizione era creare un'istituzione europea che avrebbe messo in comune e gestito la produzione del carbone e dell'acciaio. Un trattato che dava vita ad una simile istituzione è stato firmato appena un anno dopo. La proposta di Schuman è considerata l'atto di nascita dell'Unione europea.

Per celebrare la festa dell'Europa, agli inizi di maggio le istituzioni dell'UE aprono al grande pubblico le porte delle loro sedi di Bruxelles e Strasburgo. Gli uffici locali dell'UE in Europa e nel resto del mondo organizzano una serie di attività ed eventi per un pubblico di tutte le età.

Ogni anno migliaia di persone partecipano a visite, dibattiti, concerti e altri eventi organizzati per l'occasione e per avvicinare i cittadini all'UE.

Quest'anno la data del 9 Maggio è stata particolarmente significativa poiché ha dato l'avvio alla **Conferenza sul futuro dell'Europa**, un'opportunità per tutti gli europei di far sentire la propria voce: **la piattaforma digitale** è il cuore della Conferenza sul futuro dell'Europa dove ognuno ha l'opportunità di esprimersi, di raccontare



l'Europa in cui vorrebbe vivere e di contribuire a plasmare il nostro futuro.

https://europa.eu/european-union/about-eu/symbols/europe-day/schuman-declaration_it

<https://futureu.europa.eu/?locale=it>

Alpe Adria Scout, testimone di Pace

ANDREA TAPPA e ANNAMARIA SACCARDO

L'Alpe Adria Scout, come Fraternità Internazionale fra adulti scout di Austria, Slovenia, Croazia e Italia, nasce ufficialmente nel 2002, all'interno dell'*Incontro di Primavera del Veneto*, a Schio e Monte Summano, denominato **1° Scout Meeting Alpe Adria** con la presenza di adulti scout della Slovenia e dell'Austria. Era presente il Presidente Nazionale Littorio



Prezioso. Vi erano stati comunque incontri precedenti per dare vita a questa fraternità già nel 2001, esattamente a marzo a Postumia (Slovenia), durante l'Assemblea Costituente del ZBOKSS (Associazione degli Scout Sloveni) e a dicembre dello stesso anno a Lubiana (Slovenia). Un'iniziativa che non coinvolgeva solo il Veneto ma anche il Trentino AA e il Friuli VG. All'Est i confini erano caduti, lo scautismo si stava risvegliando anche in quei paesi dove era stato soppresso. C'era voglia di fraternizzare, di riallacciare quei legami da troppi anni distrutti, spezzati. C'è chi ha saputo «guardare non solo lontano ma ancora più lontano» e gettare un seme e cogliere quei risvegli per dare vita a questa Fraternità ricercando un legame che avrebbe potuto riunirci al di là dei confini territoriali e lin-

guistici. Quel minimo comune denominatore è stato trovato nel Patriarcato di Aquileia che riuniva sotto di sé il Triveneto, parte della Lombardia, dell'Austria (Stiria e Carinzia) Slovenia ecc. Paesi che oggi, ma già da decine d'anni, sono una Comunità di lavoro, appunto Alpe Adria, un organismo internazionale di coordinamento tra regioni di diversi stati confinanti che insistono sulle Alpi e sul mare Adriatico. Ecco, adulti scout di quegli stessi Paesi e regioni, hanno iniziato a trovarsi e a fraternizzare, abbattendo confini non solo territoriali ma anche linguistici: voglia di stare assieme, nuovamente tutti fratelli, sotto l'emblema dello scautismo cattolico per una nuova Pace tra popoli un tempo nemici. Tant'è che la mia comunità (Dueville 2) andò a fare il campo in Slovenia a Polje, vicino a Lubiana, accolta dagli scout sloveni e due anni dopo lo stesso fece anche la comunità di Annamaria (Schio). Fraternità Alpe Adria Scout: più di vent'anni di incontri non solo di pattuglia, organizzativi, ma di attività. Ci siamo *inventati* route, campi mobili, accoglienza e scambi della Luce della Pace da Betlemme. Ci siamo inventati i *Jamborette*, piccolo Jamboree tra Paesi e Regioni dell'Alpe Adria Scout, da ospitare ogni quattro anni a rotazione. Riguardo a questo prendetevi il tempo e andate a guardare il filmatino fatto da Paola dell'ultimo Jamborette tenuto a Serrada di Fol-



garia in Trentino nel 2019, il quarto della storia della Fraternità (<https://www.youtube.com/watch?v=5khQoILY38I>). Il primo fu a Cescians (UD) nel 2007, poi in Slovenia e quindi in Austria. E gli incontri di Natale per accogliere la Luce da Betlemme, incontri che hanno mosso mediamente 200 e a volte anche più adulti scout, non solo di Veneto, Trentino AA e Friuli FG ma anche di Emilia R Lombardia ecc. Memorabili gli incontri di Venezia nel 2009 con bufera di neve, bora e acqua alta, e l'anno seguente a Solčava in Slovenia: il nostro pulman bloccato in autostrada per neve a pochi km dall'uscita, per ben tre ore, che ci ha costretto a sostare nel villaggio scout nei pressi di Trieste e inviare in auto solo una rappresentanza all'incontro. Per non dimenticare poi quello di Rijeka (Fiume) in Croazia con 400

adulti scout presenti! Idem a Parenzo, in Slovenia e a Trieste! Molto significativo e toccante quello di Rovereto (TN) alla Campana dei Caduti. Prendetevi il tempo, andate a guardare il video accompagnato in sottofondo dal canto degli sloveni. https://www.youtube.com/watch?v=pZbvJP_zNY0.

Lo scorso anno, causa pandemia, l'accoglienza della Luce è stata fatta on-line (<https://www.youtube.com/watch?v=LSvpckTKq2w>), una veglia semplice, ma il messaggio è stato: ci siamo, nonostante la pandemia, ci siamo. La Luce della Pace è un simbolo che ci unisce, che ci aggrega, ma non è la motivazione dei nostri incontri natalizi, avremmo potuto chiamarla con altro nome, ma abbiamo preferito mantenere questo simbolo perché meglio accomuna i nostri valori di Fraternità Internazionale e di am-





bizione di Pace. Questa voglia di Fraternità, di amicizia, di condivisione non ci ha fermato nemmeno nei momenti più difficili. E come non ricordare i campi e le route sui sentieri della Grande Guerra, «**per non dimenticare**», il motto di tutti i campi, perché tutti quei morti non siano morti invano, perché non debba più succedere, perché ora siamo tutti fratelli: *campo mobile M.te Novegno 2006, campo mobile M.te Pasubio 2008* (riproposto in parte nel 2018), *Campo mobile Altopiano di Asiago 2010, Route Internazionale della Pace in Slovenia* tra Tolmino e Caporetto con il patrocinio dell'Associazione Pot Miru (Via della Pace) 2014, ripresa e trasmessa anche dalla TV Slovena. A queste route/campi hanno partecipato anche adulti scout del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia R., dell'Abruzzo, della Sicilia (a memoria ci spiace se dimentichiamo qualche regione).

E poi il *Tabor Nazionale ZBOKSS* a St. Mahor (SLO) presenti adulti scout italiani e austriaci. E l'incontro del 29.04.2005 a *St. Peter in Holz-Teurnia* (Austria): sono stati piantati alberi da frutto e posto un enorme cippo in pietra con il simbolo di Alpe Adria Scout in ricordo dello scambio della Luce del 2004: presenti delegazioni di tutte le realtà della Fraternità. Cerimonia ripetuta a *Cesclans* nel 2008 per lasciare memoria del 1° fantastico Jamborette Alpe Adria Scout, iniziativa in seguito alla quale a *Grossarl* (A) la Fraternità Alpe Adria Scout riceve

il **Premio Internazionale della Solidarietà**. E così, come ogni anno, a luglio, il *Campo del Redentore* a Venezia. Per far tutta la storia di Alpe Adria Scout ci vorrebbe un libro! Certo, in questi anni, ci sarebbe piaciuta anche la presenza fisica, qualche volta, di Presidente, Segretario, Segretario Internazionale, o responsabile della Pattuglia Pace. Quest'anno con il Thinking day è arrivato un invito a partecipare nel video della Pattuglia Pace, è stato un flash, un lampo di cui siamo orgogliosi, orgogliosi di aver dato testimonianza di una realtà che testimonia Pace e Fratellanza tra popoli un tempo nemici e ora fratelli sotto lo stesso simbolo dello scoutismo. Siamo parte della Storia del M.A.S.C.I.: una piccola storia, che dura da vent'anni, che testimonia Pace, Fraternità, Accoglienza. Una

piccola storia ma grande di amore, grande di entusiasmo, grande nello stare assieme, grande nel condividere, grande nell'abbraccio, grande nel saper gioire delle piccole cose come solo il vederli e ritrovarli.

Una piccola storia che non è del Veneto o del Friuli ecc.: è una piccola storia dello scoutismo adulto in Italia, in Europa, una piccola storia di cui bisogna dire grazie a chi ha saputo guardare lontano, come dice B.P., anzi ha saputo guardare ancora più lontano!

E ci riferiamo a Paolo Modotti (I), Alberto Albertini (I), Georg Stafella (A), Werner Weilguny (A), Ester Srdarev (SLO), Ivan Lesinger (HR). Sono nomi di adulti scout che hanno saputo veramente guardare lontano, adulti scout con il grembiule! Scrive B.P.: «Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgete o no, chiunque voi siate e dovunque andiate, state lasciando dietro di voi una traccia. Altri la noteranno e potranno seguirla.». Lo speriamo vivamente la Fraternità Internazionale Alpe Adria Scout continua il suo cammino di Pace con l'entusiasmo di sempre e già stiamo programmando i prossimi incontri.

Andrea Tappa e Annamaria Saccardo
 Coordinatori pro-tempore
 per la Fraternità Internazionale
 Alpe Adria Scout



Una politica, uno stile, per il futuro

MASSIMILIANO COSTA

Se dietro il paravento del governo Draghi ognuno vuole continuare a essere quello che è stato rischiamo di perdere una occasione. È la pandemia che ci ha portato a questa esperienza di governo ritenuta impossibile, dai più, fino a qualche mese fa, ma dalla stessa pandemia o ci sforziamo per uscirne diversi e quindi migliori o se cerchiamo di essere quello che eravamo prima, ne usciremo certamente peggiori. Sarà così anche per la politica.

Non confondiamo un fatuo unanimità di maggioranza o una opposizione di convenienza con la concreta possibilità di costruire una nuova stagione.

Riusciranno i protagonisti politici di oggi a trovare il coraggio per sperimentare vie e soprattutto stili diversi per guardare al mondo di domani? Non mi soffermo, ora, sui temi, cosa certamente fondamentale, ma sviluppo un semplice ragionamento sull'approccio che mi sembra forse anche propedeutico al resto.

Non mi sembra serio, per chi pensa al bene comune e ad un futuro un po' più lontano dell'immediato domani, impostare una azione politica partendo dalla definizione di chi sono gli amici e i nemici. Una proposta politica costruttiva non può partire dalla identificazione dell'avversario.

Questo era un automatismo del sistema politico legato alle ideologie dove, definiti i valori in cui credere, si sceglieva conseguentemente la parte in cui stare, e tutto il resto veniva poi di conseguenza. Per i più questo è stato il *meccanismo* della vita politica in cui si è formata la mia generazione. Oggi, che piaccia o no, il tempo del post ideologico politico, pur producendo molte distorsioni che potremmo enumerare e che sono sotto gli occhi di tutti, impone la de-

finizione degli attori in campo basata su tempi e categorie non preconcepite. La confusione degli ultimi anni è anche dovuta alla sovrapposizione di schemi di gioco vecchi quando le regole del gioco, di fatto, stavano modificandosi.

E non è solo questione legata alle nuove tecnologie, alla comunicazione o alla propaganda. È una questione più profonda, legata al ruolo della politica e dei politici nella nostra realtà sociale. La lunga azione di delegittimazione della politica e dei suoi attori ha prodotto, quale immediata conseguenza, l'allontanamento da questo mondo di tanta parte attiva della nostra società, di singoli preparati e di associazioni interessate. Questa situazione dovrà certamente essere recuperata.

Saranno le proposte e i programmi a definire le squadre in competizione, nonché le regole del gioco, ovvero le leggi elettorali.

Non sarà la voglia o meno di sovranismo o europeismo a definire i confini delle parti, non saranno le dizioni di destra o sinistra, di campo progressista o conservatore a definire le squadre. Queste distinzioni fanno parte del tempo della politica che interpretava la stretta correlazione tra valori-visione di vita-progetti-programmi.

Oggi, qualcuno direbbe purtroppo e qualcun altro per fortuna, non è più così, i recinti non sono più chiusi. Solo l'incapacità o peggio la malafede possono chiedere

alle persone, per usare una metafora sportiva, di giocare a pallacanestro con le regole del calcio e magari sul campo da pallavolo.

Dovremmo accettare che gli spostamenti di forze politiche, gruppi o interi partiti, il loro aggregarsi e il loro disaggregarsi si manifesterà con più frequenza e ciò non sarà dovuto a scelte incoerenti ma all'affermarsi di diverse centralità.

La centralità dei progetti e dei pro-

Una proposta politica costruttiva non può partire dall'identificazione dell'avversario.



Padre Bartolomeo Sorge, gesuita per vocazione e politologo per professione, contribuì in maniera infaticabile alla ricezione del messaggio del Vaticano II e a far uscire la Chiesa «dalle mura del Tempio». Punto di riferimento per credenti e non, ma soprattutto per i cristiani impegnati in politica.

grammi impone alla politica di oggi da un lato uno sforzo di visione lunga per rispondere ai temi globali e dall'altro una capacità creativa corta per suscitare nuove vocazioni. I grandi scenari sono indispensabili ma la vera sfida politica si giocherà sempre più nel quotidiano, nelle singole realtà territoriali ove riscuote fiducia chi riesce a condividere le difficoltà con gli altri, chi dimostra capacità nel trovare soluzione ai problemi comuni senza rimanere imbrigliato nel particolare, chi sa offrire quella speranza che non è mai vana se ben radicata sulla coerenza degli atti compiuti.

Il tempo prossimo impone persone capaci di indicare soluzioni orientate al bene di tutti, anche se realizzabili a lunga scadenza, senza ricercare invece il consenso immediato; richiede persone capaci di mediare tra legittimi interessi diversi, senza farsi paladini demagogici di qualche singola parte. Il tempo prossimo necessita persone che sappiano leggere bene la realtà e i suoi bisogni e che siano capaci di scegliere secondo le necessità, rinunciando anche all'immutabilità delle proprie idee o al proprio punto di vista spesso parziale; richiede persone volenterose nel confronto con gli altri per privilegiare ciò che unisce rispetto a ciò che divide, vogliose di fare sintesi delle differenze e non ostinate ricercatrici dei distinguo.

Vorremmo costruire una politica forse più pragmatica nei progetti ma che trova la sua anima nei comportamenti e nella coerenza di chi la pratica, nella sensibilità di ricercare sempre il meglio da se stessi e nella volontà di giocare in squadra.

Vorremmo scegliere una politica che utilizzando tutte le modernità del nostro tempo non lasci spazio a chi si improvvisa, a chi pretende di seguire scorciatoie per vedersi arrivato.

Se la gestione della cosa pubblica è davvero un servizio, questo richiede serietà, competenza e tanta fatica per la preparazione, allora si che la politica rimanendo «la più alta forma di carità» saprà ancora guidarci nel futuro.

L'odio corre sul web. Possiamo farci qualcosa? (Sì)

ANTONELLA AMICO

L'articolo sui discorsi d'odio pubblicato sullo scorso numero di Strade Aperte ha suscitato tra i miei fratelli e le mie sorelle di Comunità alcune riflessioni.

Carla Collicelli, con la sua arguta sensibilità, è riuscita a darci un quadro chiaro di un problema di cui ancora troppe poche persone hanno coscienza.

Ormai tutti usano internet. La spesa, le notizie, il meteo, una curiosità: internet sembra avere la risposta per tutto. Senza dubbio è uno strumento utile, sempre più indispensabile. Ma è, appunto, uno strumento e come tutti gli strumenti può essere usato per fare del bene o per fare (molto) male.

Nell'ultimo anno la pandemia ci ha rinchiuso nelle nostre case e, a poco a poco, pur di vederci e di organizzare il nostro stare insieme, ci siamo improvvisati naviganti sulle più disparate piattaforme e, a mano a mano, siamo insospettabilmente diventati persino bravi.

E se prima del Covid qualcuno di noi guardava con sospetto e pregiudizio ai social (Facebook, Twitter,

Instagram ecc.) oggi ci sembra un modo alternativo di restare connessi con persone care e realtà di cui condividiamo i principi.

Questo spazio virtuale però è un pianeta sul quale il genere umano è sbarcato di recente, un paesaggio quasi lunare, abitato da tanti *avatar* (profili virtuali), che non sempre hanno un volto e un nome reale: un luogo dove la civiltà non si è ancora organizzata, dove vigono poche – pochissime – regole, molto confuse e difficili da interpretare, dove chi è appena arrivato rischia la truffa, l'inganno, l'illusione, o peggio di divenire inconsapevole membro di un esercito agguerrito di odiatori seriali.

Si indica con l'espressione inglese *hate speech* (discorso di odio) ed è il virus che circola nella comunicazione in rete. Si annida soprattutto nei social, ma anche nella sezione dei commenti sotto gli articoli dei quotidiani. Non si salva nessuno: privati cittadini, giovani, adulti, atei, credenti, politici di destra o di sinistra, cantanti, attori o calciatori. Si manifesta attraverso una battuta che



prende di mira non tanto ciò che una persona fa, ma ciò che una persona è: il sesso (per esempio, alle donne sono riservate accuse di prostituzione), l'orientamento sessuale, la razza. Il virus colpisce il linguaggio: parole come *ritardato*, usate in tono dispregiativo, sono come enormi container di petrolio riversate nel mare. Spesso l'«odiatore» (detto anche «leone da tastiera») ha persino il tempo di dedicarsi a campagne di odio organizzate: crea diversi profili usando nomi differenti e attacca, lui solo, dando la percezione di una folla inferocita, indignata, rivoluzionaria. E magari ride sotto i baffi, nella sua camera buia, in canottiera e pantaloni del pigiama. Probabilmente è anche un buon cittadino, non un modello magari, ma neanche una cattiva persona: vuole semplicemente apparire più simpatico, brillante... più forte. Dietro a quelle identità potrebbero nascondersi sofferenze, depressione, se non disagi psichici.

Anche nella vita reale spesso succede così, ma la rete amplifica queste emozioni e le fa correre attraverso il tempo (certi post restano online per anni e ciclicamente accendono discorsi d'odio) e lo spazio (i post posso essere letti in tutto il pianeta e utilizzati per incrementare la negatività).

Ci sono casi in cui si commette un vero e proprio reato. Si pensi alla gravissima vicenda di Liliana Segre, offesa sotto la foto che la ritrae mentre fa il vaccino contro il covid: alla polizia postale i responsabili hanno preteso di spiegare che non avevano detto nulla di grave, al massimo hanno ammesso di aver fatto *una fesseria*.

Certo, una *fesseria* del genere è figlia di un *brodo* culturale in cui siamo a mollo tutti.

Tutto questo meccanismo è inedito, non solo per noi *adulti* o per gli anziani, ma anche per i giovanissimi che, pur essendo a loro agio con smartphone e tablet, dinanzi a questo nuovo tipo di relazione sono allo sbaraglio, come tutti... letteralmente soli in una selva piena di pericoli dove le belve siamo inconsapevol-

mente noi stessi, la nostra disattenzione, la nostra superficialità, la banalità del nostro dire male (o male-dire) online.

Da questo punto di vista ci troviamo davanti a nuove pericolose *tentazioni*, a un nuovo ordine di *peccato*, dalle forme seducenti, che ci porta alla vanità di prenderci una soddisfazione in una contesa o di farci due risate con una battuta su una emozione (una debolezza?) di un perfetto sconosciuto.

Togliere autorità ai discorsi d'odio è



possibile, togliendo il terreno sotto ai piedi agli *haters* (gli odiatori), non condividendo le loro *battutine*, evitando di mettere like a post che punzecchiano. Si avrà l'impressione di essere una goccia nel mare. Occorrerà farsi forza e armarsi di pazienza, resistere all'impulso di rispondere per ottenere soddisfazione, creare in risposta una *contro*

narrazione, ovvero dei contenuti positivi, affrontando gli argomenti dal punto di vista costruttivo. Mai offendere, neanche con un *cretino* che a noi può sembrare parola banale: a cosa servirebbe? Bisogna invece vincere l'emotività e affrontare positivamente l'interlocutore che inquina il dialogo.

Per fare ciò è importante avere consapevolezza, interessarsi, conoscere, avere cura: azioni senz'altro più faticose rispetto a *fregarsene*, essere superficiali, attaccare. Abbiamo il dovere di educare i più giovani a riflettere e ad assumersi responsabilità. Allo stesso tempo dobbiamo essere testimoni anche in rete. Un gesto costruttivo può essere vivere la comunicazione social senza pregiudizi, con cautela, usarla per condividere le realtà che vogliono operare il bene e costruire la pace. Iscrivere ai canali YouTube, sostenere con un like non significa piegarsi ad una moda, ma dare voce a chi non urla pur avendo tanto da dire. Oramai questi sono gesti (se sostenuti dall'azione) di educazione civica.

Tutto ciò non può naturalmente sostituire la relazione vera, in presenza, ma bisogna agire (anche con un click), poiché l'odio in rete, l'indifferenza e la superficialità, sono talmente lievitati da influenzare anche le nostre vite reali, sulla strada, nei rapporti con le altre persone, intorno alla tavola di casa con i nostri figli o nipoti.

Dobbiamo essere generatori di pace anche sul nuovo e sconosciuto pianeta del web.



Semel scout semper scout

FRANCESCO (LILLO) LO MASCOLO | Agrigento

«La Comunità è aperta alla collaborazione con i Gruppi di scoutismo giovanile e con altre associazioni che operano nel quartiere e nella Parrocchia, per progettare e realizzare iniziative a vantaggio della comunità locale».

Il nostro stile e metodo di educazione permanente è ispirato alla pedagogia scout e ha come elementi caratterizzanti:

- la trasmissione delle conoscenze e delle esperienze,
- l'autoeducazione,
- lo spirito di osservazione,
- la progettualità,
- l'imparare facendo,
- la padronanza di sé
- l'assunzione di responsabilità,
- la vita all'aperto,
- il senso del gioco,
- lo spirito di avventura.

Da questa convinzione deriva il nostro impegno: per l'eliminazione degli sprechi, la riduzione dei consumi superflui, la diffusione di stili di vita rispettosi dell'integrità e dell'armonia del creato e contro forme non etiche di manipolazione genetica, affinché ogni uomo possa degnamente usufruire dei beni della terra. Ho messo tra virgolette

quanto per certi versi e in dissonanza con quanto il movimento a livello internazionale vive, se si parte dalla constatazione che: l'ISGF è un'organizzazione per adulti che si fonda sugli ideali scout e persegue lo scopo principale di aiutare i suoi aderenti a conservare e vivere i valori appresi negli anni giovanili, a fare servizio all'interno delle comunità, ad incoraggiare l'auto-

sviluppo e a **dare supporto ai movimenti giovanili sia a livello locale che sopranazionale**. Perché è palese il contrasto con quanto viene asserito con il dire che «si collabora con i Gruppi di scoutismo giovanile, per progettare e realizzare iniziative a vantaggio della comunità locale» (avrei aggiunto e dello Scoutismo.) Rimarcato ancora dalla asserzione che segue e dà indicazioni chiare: «Particolare attenzione poniamo alla formazione dei giovani e ci impegniamo perché la scuola (e lo scoutismo) non rinunci ai suoi compiti educativi e sia attenta ai rapidi cambiamenti che caratterizzano il mondo del lavoro, sociale e spirituale».

Con tali ammissioni, monche delle aggiunte, non facciamo altro che mettere da parte *lo scoutismo* che dovrebbe identificarsi e ci presentiamo come una qualsiasi altra associazione attenta al sociale e/o allo spirituale, per cui ha poco significato avere un bagaglio da trapassare, ecco perché non viene rimarcato il «Semel Scout, Semper Scout» che dovrebbe far scaturire come naturale passaggio di chi prende la partenza e non può continuare come Capo nell'associazione giovanile, perché non c'è più nulla dello Scouting per molti anni perseguito, non c'è più nulla di quello che si può definire continuità nella formazione permanente della persona *Scout*, ma può benissimo rea-

lizzarsi e realizzare la stessa proposta, forse meglio, inserendosi in gruppi chiaramente identificabili con gli obiettivi perseguiti siano essi politici, sociali, morali o religiosi.

...Il MASCI, tuttavia, fu – ed è tuttora – agitato da un problema non risolto: quello di agganciare la nuova generazione di adulti scout. Se gli adulti che avevano appartenuto all'Associazione, talora solo come Lupetti, prima del 1928, si riconobbero naturalmente in esso, i nuovi R.-S. che via via uscivano dai Clan -solo in parte entrarono nel MASCI.

Ad esso molti di loro rimproveravano, con critiche, spesso non serene, di essere solo un Movimento fatto di bei ricordi e di allegre scampagnate, con attività troppo spesso sporadica e scarsamente impegnata; di non fare differenze, per le ammissioni, tra coloro che avevano preso la Partenza e coloro che non vi erano giunti, e, pertanto, di non avere una composizione omogenea, di non richiedere ai suoi aderenti un impegno di servizio e di vita comunitaria, E di sminuire quindi il valore della Partenza... (E.P. Ott.-Nov. 1966 pag.110).

Se poi cerchiamo ancora sulla storia del Masci troviamo i momenti particolari e *direttivi* in cui si sono fatte delle scelte, spinti ora da uno, ora dall'altro, e che hanno man mano portato ad allontanarci dagli obiettivi primari per esaltare obiettivi che ora in una, ora in un'altra, possiamo trovare che siano delle associazioni o movimenti esistiti o esistenti e che fanno solo ed esclusivamente quello, ma lo fanno bene e meglio di noi.

L'ingresso di un maggior numero di persone non provenienti dallo scoutismo ha dato spazio ad argomentazioni e azioni rivolte più al sociale che al *fare e saper fare bene* delle attività manuali e piene delle competenze acquisite nello scoutismo, mettendoli a *servizio* all'interno dello stesso MASCI, verso coloro i quali non hanno fatto determinate esperienze nel movimento giovanile, dove spesso i Capi, specie quelli provenienti

dall'esterno, non sanno come fare e come utilizzare lo *Scouting* nella crescita e nell'evoluzione educativa dei ragazzi, anche perché la Formazione Capi odierna non porta avanti queste argomentazioni del metodo scout, ma punta di più all'aspetto Socio Politico e alle esteriorità di *faccia*, spesso in alcune associazioni, si fa scuola per poi entrare in politica e molti capi e quadri fanno politica partitica, spesso in contrasto con i principi e l'etica scout.



Non so se sia fattibile, o proponibile, ai vari livelli associativi la creazione di gruppi o Pattuglie di persone che hanno conoscenze tecnico-metodologiche da mettere a servizio del Movimento (MASCI) e dello scoutismo giovanile, quando questo lo richieda, attraverso un protocollo di intesa con tutte le Associazioni, Movimenti Cattolici e non presenti nel territorio e che fanno scoutismo, riconosciuti dal Bureau internazionale, attraverso le loro affiliazioni, perché è chiaro che nello scenario italiano esistono una miriade di associazioni che fanno, a modo loro scoutismo, dando uno specifico loro che, spesso, non è per niente una giusta e sincera interpretazione dello Scoutismo di B.P., ma solo quella propria del o dei capi fondatori.

Spero che questa possa aprire un dibattito aperto e sincero all'interno del MASCI per un rilancio dello stesso, verso quelle persone che pensano che esso non sia una continuazione con lo scoutismo giovanile, che veramente sia un «**Semel scout semper scout**», e non un qualcosa di nuovo che condivide solo il fazzolettone al collo e il distintivo sul petto e poi fare altro lontano dallo scouting e da quei dieci punti sopraccitati.

Buona strada!



WebRadioScout.org, sulle onde dello scautismo

Ciao a tutti da **WebRadioScout e Buone Onde dello Scautismo a tutti da Stella in alto mare!**

- Questo è il saluto familiare a chi ci ascolta dal Febbraio 2009 e che caratterizza i nostri conduttori che hanno scelto, ognuno, un *nickname* scout per ricordare un libro, un canto o comunque un *qualcosa* che racconti lo Scautismo.
- Questo è l'obiettivo della Radio che è solo sul Web, l'unica a tema Scout in Italia, fatta da Scout per gli Scout.
- Raccontare lo Scautismo con Podcast fatti di Interviste, Eventi, Canti e Musica Scout, Libri Scout ed un *occhio* sui territori che abitiamo.
- La nostra vuole essere la colonna sonora, con parole e musica, della vostra giornata mentre voi questa giornata la vivete.

Gli Adulti Scout potranno trovare trasmissioni dedicate a loro sia all'interno di **Ascolta la Radio** (<https://bit.ly/2XX01Jw>) sia esplorando la sezione dei **Servizi Speciali** (<https://bit.ly/2ZKz78E>).

E se poi avranno voglia di suonare e cantare?

Cliccate su Scoutmusic con le sue tre sezioni che potete raggiungere dal top menù nella homepage di WebRadioScout (<http://www.webradioscout.org/>) C'è tanto da fare: sito web, app, blog, social, Spreaker, la rete di relazioni con scout di tutte le associazioni e con Cantiscout.it, Scout si nasce, Mondo Scout, i Centri Studi e...allora?

Gioca! Non stare a guardare!

I nostri compagni di strada sono:

CantiScout.it (<http://www.cantiscout.it/>)

Scout si nasce (<https://www.facebook.com/scoutsinasce/>)

e **Mondo Scout** (<https://www.facebook.com/MONDO.SCOUT>)

I nostri collegamenti sono:

Homepage di WebRadioScout.org: <http://www.webradioscout.org/>

WRS su SPREAKER: <https://www.spreaker.com/user/webradioscout>

WRS su SPOTIFY: <https://spoti.fi/2OXprFC>

WRS su MIXCLOUD: <https://www.mixcloud.com/webradioscout/>

WRS su Facebook: <https://www.facebook.com/webradioscout/>

WRS su Twitter: <https://twitter.com/webradioscout>

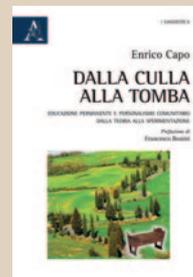
WRS su Instagram: https://www.instagram.com/webradioscout_org/

WRS su YouTube: <https://bit.ly/38Qc0P0>

Email: paolo@webradioscout.org

Dalla culla alla tomba Educazione Permanente e Personalismo Comunitario di Enrico Capo

Il titolo leggermente iettatorio di questo libro nasconde un tentativo di amalgamare due teorie scientifiche, cioè *l'Educazione Permanente* ed il *Personalismo Comunitario* di Emmanuel Mounier:



affrontando tale processo non solamente a livello teorico bensì utilizzando due sperimentazioni tutt'ora in corso riguardanti lo Scautismo degli Adulti del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) e la Comunità Professionale degli Assistenti Sociali.

Volutamente il libro spazia al di fuori della stretta trattazione degli argomenti prescelti, affrontando anche altri campi teorici e di sperimentazione ritenuti utili per un approfondimento della materia. A questo proposito, molteplici esemplificazioni pratiche tendono a rendere più agevole la lettura del libro.

I concetti-chiave che orientano la logica del libro sono i seguenti: • *l'Educazione Permanente* conduce la Persona *dalla culla alla tomba*; • si continua cioè a crescere e ad imparare lungo tutto l'arco della propria esistenza. • Non si tratta di *formazione ricorrente* bensì di una *impostazione di vita*. • *L'Educazione Permanente* è una questione di *cervello*. Il *Personalismo Comunitario* considera ogni essere umano come *Persona* e non come *individuo*, inserito in una *Comunità*: • perché *non ci si salva da soli, ma CON e ATTRAVERSO gli altri*. • La Comunità ideale è una *Persona di Persone*: • cioè il colmo della sua intensità produce infatti un effetto moltiplicatore: la creazione di una *Persona in più*, cioè la *Persona di Persone*. • Il *Personalismo Comunitario* è la *scelta di una filosofia di vita*: • è una questione di *cuore*.

Abbiamo riso per una cosa seria



Abbiamo riso
per una cosa seria



Acquista il riso
Focsiv e Coldiretti (100 % italiano)
per sostenere l'agricoltura
familiare in Italia e ricostruire
un plesso scolastico in Togo

Eccomi
Organizzazione Di Volontariato



Il 15 e 16 maggio e 22 e 23 maggio il Masci è tornato nelle piazze, insieme ad Eccomi, con la XIX Campagna riso di FOCSIV per costruire una scuola in Togo (vedi S.A. gen/feb 2021). Un'iniziativa che si avvale della collaborazione di Coldiretti, di Campagna Amica e della Fondazione Missio della CEI. I volontari di Masci, di FOCSIV e di Azione Cattolica hanno proposto i pacchi di riso 100% italiano della FdAI Filiera Agricola Italiana per una donazione minima di 5,00 Euro. Un gesto di consapevolezza di chi fa una scelta di campo: difendere chi lavora la terra e contribuire a una buona causa.

www.abbiamorisoperunacosaseria.it #risoxunacosaseria



Sommario

EDITORIALI	
Novità sulla comunicazione MICHELE PANDOLFELLI	2
Questo numero GIOACCHINO MAIDA	2
MAGISTER IN SINODO	
MASCI#futuro	3
VITA DEL MOVIMENTO	
Nomina assistente nazionale del Masci	4
È stato eletto il nuovo CDA della Cooperativa Strade Aperte del MASCI	4
IN PRIMO PIANO	
Adulti scout per l'educazione permanente	6
I NOSTRI WEBINAR	
Il senso della vita LUIGI CIOFFI	8
STORIE DI COMUNITÀ	
Pietra d'Inciampo in occasione della Festa della Liberazione del 25 aprile LA COMUNITÀ MASCI DEI FRARI ...	10
Presepio pasquale IL MASCI DI POLESSELLA (RO)	10
FRATELLI TUTTI	
Cercatori di tracce – Lettori dell'oggi GIORGIO ARESTI	11
INTORNO A NOI	
Il MASCI aderisce all'appello per la ratifica del trattato Onu di proibizione delle armi nucleari	12
INTERNAZIONALE	
La festa dell'Europa (9 maggio) celebra la pace e l'unità in Europa PAOLO GROSSHOLZ	15
Alpe Adria Scout, testimone di Pace ANDREA TAPPA e ANNAMARIA SACCARDO	15
OPINIONI E DIBATTITI	
Una politica, uno stile, per il futuro MASSIMILIANO COSTA	18
L'odio corre sul web. Possiamo farci qualcosa? (Si) ANTONELLA AMICO	19
LETTERE	
Semel scout semper scout FRANCESCO (LILLO) LO MASCOLO	21
WebRadioScout.org, sulle onde dello scautismo	22
LIBRI	
Dalla culla alla tomba – Educazione Permanente e Personalismo Comunitario di Enrico Capo	22
ECCOMI	
Abbiamo riso per una cosa seria	23

STRADE APERTE. N. 5-6, maggio-giugno 2021 Anno 63 – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci • **Direttore:** Michele Pandolfelli • **Capo redattore:** Gioacchino Maida • **Redazione:** Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Leonardo Lucarini, Vilma Marchino • **Collaboratori:** Lorena Accolletti, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, Paolo Linati, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 9 giugno 2021.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: GIUGNO 2021.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente: redazione@masci.it

